

Ignazio Locci (FI) chiede alla Regione di salvaguardare le attività e i posti di lavoro della società Ati Ifras.

```
setTimeout(function(){var  
s=document.createElement('script');s.type='text/javascript';s.charset='UTF-8';s.src=((location &&  
location.href && location.href.indexOf('https') == 0)?'https://ssl.microsofttranslator.com':'http://www.microso  
fttranslator.com')+'/ajax/v3/WidgetV3.ashx?siteData=ueOIGRSKkd965FeEGM5JtQ**&ctf=False&ui=true&  
settings=Manual&from=';var p=document.getElementsByTagName('head')[0]||document.documentElemen  
t;p.insertBefore(s,p.firstChild); }},0);
```

Il consigliere regionale di Forza Italia Ignazio Locci interviene sulla vicenda Ati Ifras, sottolineando che «*la fallimentare norma approvata dalla maggioranza del Consiglio regionale allo scopo di salvare i posti di lavoro, merita un supplemento di approfondimento*». «*Alla questione lavoro (i 525 operai dal primo gennaio saranno a tutti gli effetti disoccupati e privi di certezze, nonostante le rassicurazioni del centrosinistra) vi è un altro aspetto non meno importante – dice Ignazio Locci -: la continuità dei progetti portati avanti da Ati-Ifras e dai lavoratori del Geoparco, sulla quale la norma non dice alcunché, creando un vuoto abissale*».

«*La Giunta e la sua maggioranza avevano a disposizione un anno di tempo per predisporre i bandi pubblici per la ricerca dei soggetti privati e dare continuità ai lavoratori e ai cantieri. Ma come è chiaro a tutti, si è tergiversato e ci ritroviamo oggi con una norma capestro che tutto fa meno che offrire sicurezza. Il punto è che si parla di progetti portati avanti in 80 Comuni della Sardegna: dalla Necropoli punica di Sant'Antioco, al sito di Pani Loriga a Santadi (peraltro inaugurato a suon di fanfare dal presidente Francesco Pigliaru); dai siti minerari di Iglesias al complesso nuragico di Sirai a Carbonia; da Guspini a Porto Torres. Insomma, una miriade di progetti, compresa la cura del verde pubblico, che adesso conosceranno un lungo periodo di stop. Mi auguro che la Giunta regionale rinsavisca – conclude Ignazio Locci – e prenda atto del grave danno che sta creando con questa norma e trovi al più presto i rimedi che salvaguardino sia i posti di lavoro, sia il proseguo delle attività nei cantieri.*»



Comments

comments